

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia, in data 27 novembre 2002, ha emanato un'ordinanza di sgombero precauzionale per il trasferimento dei pazienti e delle attività di terapia intensiva;

le condizioni statiche della suddetta struttura erano state segnalate, per la loro gravità, dalla precedente delibera del direttore generale del 17 ottobre 2002;

già da tempo sono stati avviati alcuni interventi di manutenzione per il consolidamento e la messa in sicurezza della struttura, che riguardano anche l'ala oggetto dello sgombero precauzionale;

tale situazione di rischio e di allarme risulta aggravata dopo il sisma del 31 ottobre 2002 che ha interessato la provincia di Foggia assieme a quella di Campobasso;

l'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia è un ospedale di secondo livello per fronteggiare gli interventi di emergenza e tale ruolo è ancor più importante in considerazione dei rischi sismici e dei danni alle popolazioni civili —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad applicare anche alle aziende ospedaliere localizzate nella provincia di Foggia gli interventi economici già previsti per la messa in sicurezza delle scuole, atteso che la provincia di Foggia è interessata dallo stato di emergenza decretato dal Presidente del Consiglio dei ministri l'8 novembre 2002. (3-01671)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

LABATE, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, GRILLINI, BATTAGLIA, GRIGNAFFINI, TURCO, ZANOTTI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, BOLOGNESI, LUCÀ, CAPITELLI, SASSO, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° dicembre 2002 è stata la giornata mondiale per la lotta all'*aids*;

l'Unaid (agenzia dell'Onu per la lotta all'*aids*) ha lanciato un vero e proprio grido di allarme in occasione della presentazione del suo rendiconto annuale, in cui si evidenzia che sono quarantadue milioni, tra adulti e bambini, le persone sieropositive e che nel solo 2002 cinque milioni di persone sono state contagiate;

le donne rappresentano il 50 per cento del numero globale dei sieropositivi, determinando così la grande novità del rapporto di quest'anno;

in Italia, il fenomeno *aids*, con gli oltre 50.271 casi segnalati al 30 giugno 2002, continua ad essere un'emergenza, con i 935 nuovi casi notificati al centro operativo *aids*;

le regioni più colpite dall'*aids* sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania; il 71,7 per cento del totale dei casi si concentra nella fascia d'età compresa tra i 25 ed i 39 anni;

il serbatoio di infezione è ancora ampio e si stima che i sieropositivi nel nostro Paese siano tra gli 80 ed i 110 mila casi;

i sistemi di sorveglianza delle nuove diagnosi da infezioni da Hiv, per ora attivi solo in alcune regioni, mostrano che è necessario non abbassare la guardia e rafforzare a livello nazionale i sistemi di sorveglianza delle nuove infezioni da Hiv,

senza enfatizzare l'istituzione di registri che aprono problematiche non indifferenti per la tutela della *privacy* dei cittadini.

l'interruzione della precedente fattiva collaborazione tra Commissione nazionale *aids* e Consulta del volontariato per l' *aids* comporta la perdita di sinergie fondamentali per una capillare azione informativa, preventiva e di reinserimento sociale, soprattutto dei sieropositivi, a livello territoriale in tutto il Paese;

recenti notizie di stampa hanno evidenziato che l'opuscolo informativo messo a punto congiuntamente dal ministero della salute e da quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca, secondo quanto affermato dai due più eminenti immunologi ed infettivologi del nostro Paese non sia efficace né dal punto di vista della corretta informazione, né dal punto di vista della conoscenza di tutti gli strumenti esistenti in termini preventivi per contrastare l'infezione da Hiv;

ancorché volto ai giovani delle scuole dell'obbligo e superiori, l'opuscolo richiama metodi di prevenzione che nulla hanno a che vedere con ciò che, unanimemente, la scienza sollecita da oltre 20 anni per prevenire l'infezione, e cioè l'uso del profilattico nel caso di rapporti occasionali o a rischio, ma introduce una concezione etica di parte che non si addice alla conoscenza corretta di tutti i mezzi preventivi oggi a disposizione —:

se non ritengano opportuno ritirare l'opuscolo approntato, affinché non si presti ad interpretazioni lesive dello sviluppo armonico della personalità dei giovani e non corrette dal punto di vista informativo e preventivo, e sviluppare, in accordo con la Commissione nazionale dell'*aids* e la Consulta per la lotta all'*aids*, un'azione capillare di informazione e di prevenzione, in particolare modo rivolta alle giovani generazioni. (3-01672)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

sessantamila medici specializzandi hanno dichiarato lo stato di agitazione per

protestare contro il mancato stanziamento nel disegno di legge finanziaria per il 2003 dei fondi per la stipula dei contratti di formazione-lavoro, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie;

il Sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha dichiarato il 24 ottobre 2002, rispondendo ad un'interrogazione in Commissione affari sociali della Camera dei deputati, che « il ministero della salute lavora per pervenire ad una soluzione che soddisfi le legittime aspettative dei medici in formazione » e che « uno schema di contratto formazione-lavoro è stato trasmesso in data 25 luglio 2002 alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione »;

secondo le stime del ministero dell'economia e delle finanze il maggior onere è di circa 300 milioni di euro e, al fine di trovare idonea copertura, nel documento di programmazione economico-finanziaria era stato inserito uno specifico impegno finalizzato al reperimento dei fondi necessari, ma nel disegno di legge finanziaria in discussione non c'è traccia di risorse da destinare ai contratti di formazione;

il mancato finanziamento farebbe slittare di un altro anno la soluzione del problema;

quella dei medici specializzandi è una categoria di professionisti che lavora per le aziende sanitarie locali senza veder riconosciuto alcun diritto, neanche quello fondamentale di una remunerazione dignitosa, e sulle cui spalle grava gran parte del lavoro ospedaliero —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché la situazione dei medici specializzandi possa trovare la necessaria soluzione, con il riconoscimento del loro diritto ad una formazione controllata e di qualità, garantendo, al contempo, un dignitoso contratto di formazione-lavoro. (3-01673)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di cronaca hanno reso note alcune truffe al Servizio sanitario nazionale, come nel caso dei medicinali antiemofilia « venduti » da alcuni farmacisti di Torino a falsi malati, in genere tossicodipendenti: la confezione restava in farmacia mentre al complice toccava un'esigua mancia (50 euro, contro il milione quattrocentomila lire di ogni singola fiala);

il caso limite è stato raggiunto a Roma, dove un medico di base avrebbe prescritto allo stesso assistito « malato » di emofilia, 7.566 fiale di Feiba TLM 3 nel solo 2001 (pari a 17 miliardi e 81 milioni di vecchie lire);

il costo di ogni ricetta del medico romano sarebbe stato di circa 2 milioni e 300 mila lire;

la spesa complessiva della regione Lazio per il farmaco Feiba TLM 3 non supererebbe nel 2001 i 22 miliardi di lire;

più dei quattro quinti della spesa farmaceutica del Lazio per il medicinale Feiba TLM 3 sarebbero quindi imputabili al medico di famiglia in questione;

ora nuove gravi notizie di truffe a Napoli —:

come possano verificarsi anomalie di questa portata, nonostante i controlli previsti dal Ministero;

se i controlli siano attualmente sufficienti o non sia il caso che il ministero dia corso ai poteri ispettivi di propria competenza. (5-01465)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, LION, CIMA e BOATO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 28 novembre 2002, intorno alle 19.40, nei serbatoi di stoccaggio di peci clorurate dell'area Dow Poliuretani di Porto Marghera (Venezia), si è sviluppato un incendio, le cui cause sono ancora ignote, in seguito al quale si è formata una densa nube di sostanze chimiche;

il materiale bruciato nell'incendio, il toluene diisocianato, sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, è uno scarto tossico nocivo che viene conservato in serbatoi a 150 gradi di temperatura prima di essere inviato agli inceneritori dei rifiuti tossico nocivi;

in seguito all'incidente tre lavoratori sono dovuti ricorrere a cure mediche per intossicazione dovuta all'inalazione delle sostanze sprigionatesi dall'incendio;

dalla direzione dello stabilimento l'allarme sarebbe partito intorno alle 20.00 come testimoniato dal fax ricevuto dal sindaco di Venezia alle 20.08;

le sirene d'allarme (punti di diffusione acustica bitonale) sono state attivate intorno alle 20.30 su indicazione dello stesso sindaco e in seguito alla segnalazione sulla possibile tossicità delle sostanze sprigionatesi dall'incendio;

i punti di segnalazione acustica bitonale, attivati solo recentemente, si trovano a Marghera, Malcontenta e Catene, zone dichiarate a rischio elevato dall'A.R.P.A.V.;

i rapporti di sicurezza, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982, prevedono che ogni azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, i quali rivelano che nella provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 del 1999 sono ben 36, di cui 24 nel comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza, all'interno del piano regolatore portuale del porto di Venezia, per la sezione di Porto Marghera, adottato dal comitato portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza delle seguenti sostanze infiammabili, esplosive o tossiche: anidride arseniosa (12 t), infiammabili (GPL) (675 t), infiammabili (benzine) (900.720 t), infiammabili (benzine) (25.000 t), infiammabili (benzine) (218.325 t), infiammabili (greggio) (77.958 t), infiammabili (esano) (154 t), C.V.M. (4.492 t), ossigeno (1.100 t), ossigeno (0,78 t), acido fluoridrico (784 t), cloro (3 t), ammoniaca (13 t), anidride solforosa (63 t), infiammabili (GPL) (50 t), infiammabili (benzine+GPL) (134.613 t), ammoniaca (39.317 t), fosgene (15 t), cloro (542 t), infiammabili (benzine) (128.500 t), acrilonitrile (9.270 t), infiammabili (benzine) (124.300 t), infiammabili (benzine) (500 t);

sia il rapporto citato, che il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto —:

in che modo e in quali tempi intendano verificare perché lo stabilimento abbia lasciato trascorrere circa 25 minuti dall'inizio dell'incendio prima di allertare gli organi preposti e quali siano i motivi del ritardo nell'attivare questa procedura;

se non ritengano necessario accertare perché i punti di segnalazione acustica siano presenti nelle sole zone di Marghera, Malcontenta e Catene e non anche a Mestre, Oriago e Mira indicate, nel Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, come località raggiungibili in pochi minuti da una nube tossica perché distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio di Porto Marghera;

come intendano indurre gli enti locali, che in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione, a strutturare sistemi adeguati per allertare tempestivamente la medesima in caso di incidenti rilevanti per l'incolumità pubblica;

se non ritengano che il sistema radio televisivo pubblico nazionale debba prevedere eccezionali misure di informazione per i telespettatori idonee ad allertare la popolazione e informare tempestivamente circa i rischi sanitari cui è esposta in situazioni simili a quella verificatasi il 28 novembre 2002;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti ad eventi pericolosi per la salute quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente vicino agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano opportuno accelerare il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile;

se, a tal fine, il Governo intenda recepire in tempi rapidi l'accordo integrativo sulla chimica relativo alle bonifiche con l'obiettivo di dismettere definitivamente l'industria chimica pesante, delocalizzare gli impianti ed i siti di stoccaggio e mettere in sicurezza impianti che trattano sostanze tossiche, come ad esempio il fosgene. (4-04705)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002,